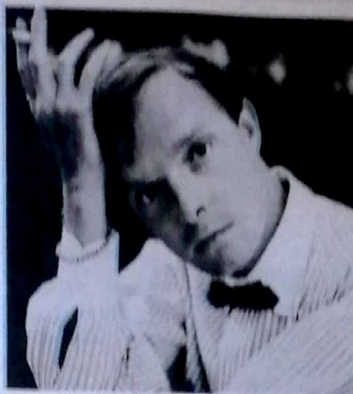


Il torneo letterario di Robinson



V

edo che ha preparato un torneo tra scrittori americani.

Giusto.

Me ne sono accorto guardando

il tabellone delle due pagine successive.

Sì, esatto.

Sono i grandi classici della letteratura americana?

Sì, il criterio è stato questo: i classici, in qualche modo imprescindibili. Abbiamo però deciso che non si possa parlare davvero di classici se l'autore è ancora vivo. Quindi, nel nostro caso, gareggiano solo scrittori scomparsi. Non per altro: dai vivi abbiamo ancora il diritto di attenderci qualcosa che superi quanto hanno scritto finora. Sempre ammesso che abbia senso far classifiche o gare. Ma è solo un gioco, una scusa per rileggere o far leggere o comunque parlare di romanzi di cui non ci si occupa quasi più o magari di rado.

Perché proprio gli americani? Perché non i francesi o gli inglesi o i tedeschi o, addirittura, i russi?

I russi sono una tentazione continua. Meglio Tolstoj o Dostoevskij? Cechov o Gogol? Solgenitsin o Bulgakov? Sì, i russi o i francesi... Però con gli americani siamo in effetti cresciuti. Se scorre la lista vedrà che ci sono i libri che abbiamo letto a dieci anni, poi quelli che abbiamo letto a quindici, poi quelli che ci hanno messo in crisi dai vent'anni in poi. Dico "messo in crisi" perché sui grandi libri si resta a pensare per un sacco di tempo, e quando, magari da vec-

Il Super Bowl degli autori americani

di Giorgio Dell'Arti

I russi sono una tentazione, ma con gli statunitensi siamo cresciuti

chi, li si riprende in mano si ricomincia a riflettere, si rientra in crisi.

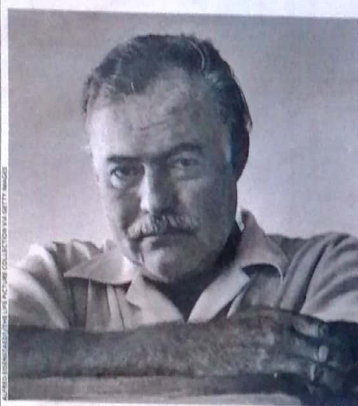
Per esempio?

Per esempio *Stoner*, di Williams, letto all'epoca e sostanzialmente non capito. Riletto da vecchio è simile a un pugno in faccia. Lo si finisce in una notte e poi, per giorni e giorni, ci si tormenta, con le lacrime agli occhi, su questa vita inutile, così tragicamente simile a quella di tutti noi.

Se è un libro tanto bello, come mai, in caso di vittoria al primo turno, *Stoner* se la vedrà subito con "A sangue freddo" di Truman Capote?

Un altro capolavoro che al primo turno incontra una scrittrice immensa, cioè Shirley Jackson. Ma non abbiamo stilato una lista di teste di serie e, come si capisce dal tabellone, abbiamo accoppiato i libri in base agli anni in cui sono arrivati in libreria per la prima volta. I romanzi di Shirley Jackson, Truman Capote e John E. Williams sono tutti del 1965. Quindi è inevitabile, dato il criterio, che se la vedano tra di loro. In definitiva, vince uno solo.

Vedo che il libro più antico è addirittura del 1820. Ed è messo a confronto con un romanzo del 1826.



Sì, *La leggenda di Sleepy Hollow* di Washington Irving contro *L'ultimo dei Mohicani* di James Fenimore Cooper, che è del 1826. Lei mi dirà: in che senso un romanzo di pura avventura può essere considerato un classico accostabile - che so - a Hemingway o a Philip Roth?

Già, in che senso?

Prima di tutto, noi, come sempre, non abbiamo considerato un genere superiore all'altro. Quindi abbiamo messo in campo non solo i titoli più ovvi - come *Moby Dick*, *Il vecchio e il mare* o *Lamento di Portnoy* - ma anche i gialli con cui ci siamo sollazzati durante i viaggi in treno. Dico, per esem-

Inizia la gara che vede sfidarsi i protagonisti della letteratura dal 1820 a oggi Da Melville a Lucia Berlin

▲ Dall'alto in senso orario Shirley Jackson e Truman Capote; Isaac Asimov e Ernest Hemingway

pio, Dashiell Hammett o Raymond Chandler, che la critica ha ampiamente rivalutato, ma anche Van Dine o Early Stanley Gardner (*Perry Mason*) o i due che si nascondono dietro lo pseudonimo di Ellery Queen e di cui nessuno parla più. Il senso del torneo è anche quello di riscoprire romanzi caduti nell'oblio.

Steinbeck? Faulkner?

Giando per librerie, ho visto che Steinbeck gode di una certa, nuova fortuna. Qualche circolo di lettori ci ha chiesto espressamente: «Dateci da leggere Steinbeck». Corre con *Furor*, che è del 1939 e al primo turno se la vede con *La festa della notte* di Djuna Barnes,

che è del '30. Quanto Steinbeck è scrittore americanissimo, altrettanto la Barnes pare piuttosto una figlia d'Europa, e dell'Europa cupa del dopoguerra. Lo ha ristampato Adelphi. Quanto a Faulkner, abbiamo scelto *Luca d'oro* (un altro Adelphi) perché, tra tutti i capolavori dello scrittore del Mississippi, è quello più facilmente reperibile sul mercato. Faulkner è ristampato troppo poco, un problema che abbiamo incontrato anche con altri autori.

Per esempio?

Per esempio il Norman Mailer de *La sfida*, straordinaria cronaca del match per il titolo mondiale dei pesi massimi tra Cassius Clay e George Foreman, disputato a Kinshasa nel 1974. Sa che combatterono alle 5 di mattina per permettere a tutto il mondo di collegarsi? Insomma, Mailer, che stava sul posto, ne trasse un libro gioiello e questo libro gioiello, che io sappia, non è stato più ristampato, e per farlo gareggiare siamo ricorsi al volume che avevamo in casa (al primo turno se la vede con *Ragtime* di Doctorow), stessa cosa per il *Walden* di Thoreau, presente grazie alla copia della vecchia *Burgedia* che era nei nostri scaffali e da cui abbiamo tratto un pdf da distribuire. In genere i lettori di questo torneo il libro se lo sono comprato, quando non lo avevano in casa, ed è per questo che abbiamo dovuto prestare una particolare attenzione alle copie effettivamente disponibili sul mercato. Un altro libro la cui disponibilità è limitata è *Mattatoio n. 5* di Vonnegut. Abbastanza incredibile, direi. Anche qui ci ha soccorso

Giando per librerie, ho visto che Steinbeck gode di una certa, nuova fortuna

la copia che avevamo in casa.

Non vedo Doris Lessing.

Doris Lessing è inglese o forse addirittura dello Zimbabwe. Ci manca invece la Anita Loos de *Gli uomini preferiscono le bionde*: non l'abbiamo in casa, in libreria non c'è, e gli editori se la sono del tutto dimenticata nonostante il film con Marilyn. Io spero che il torneo aiuti a rimettere in circolo testi che è bene avere sempre a disposizione. Basterebbero piccole tirature da 500 copie.

Altre donne in gara?

A parte la Loos, credo ci siano tutte quelle che ci devono essere. Anche quelle che non hanno fatto della scrittura di romanzi la loro professione, come Sylvia Plath.

Match clou di questo primo turno?

La Jackson contro Truman Capote, ma anche Asimov-Hemingway, Salinger-Malamud, Dreiser-London, Singer-Philip Roth. Mi piace molto anche il confronto tra Bukowski e Groucho Marx.

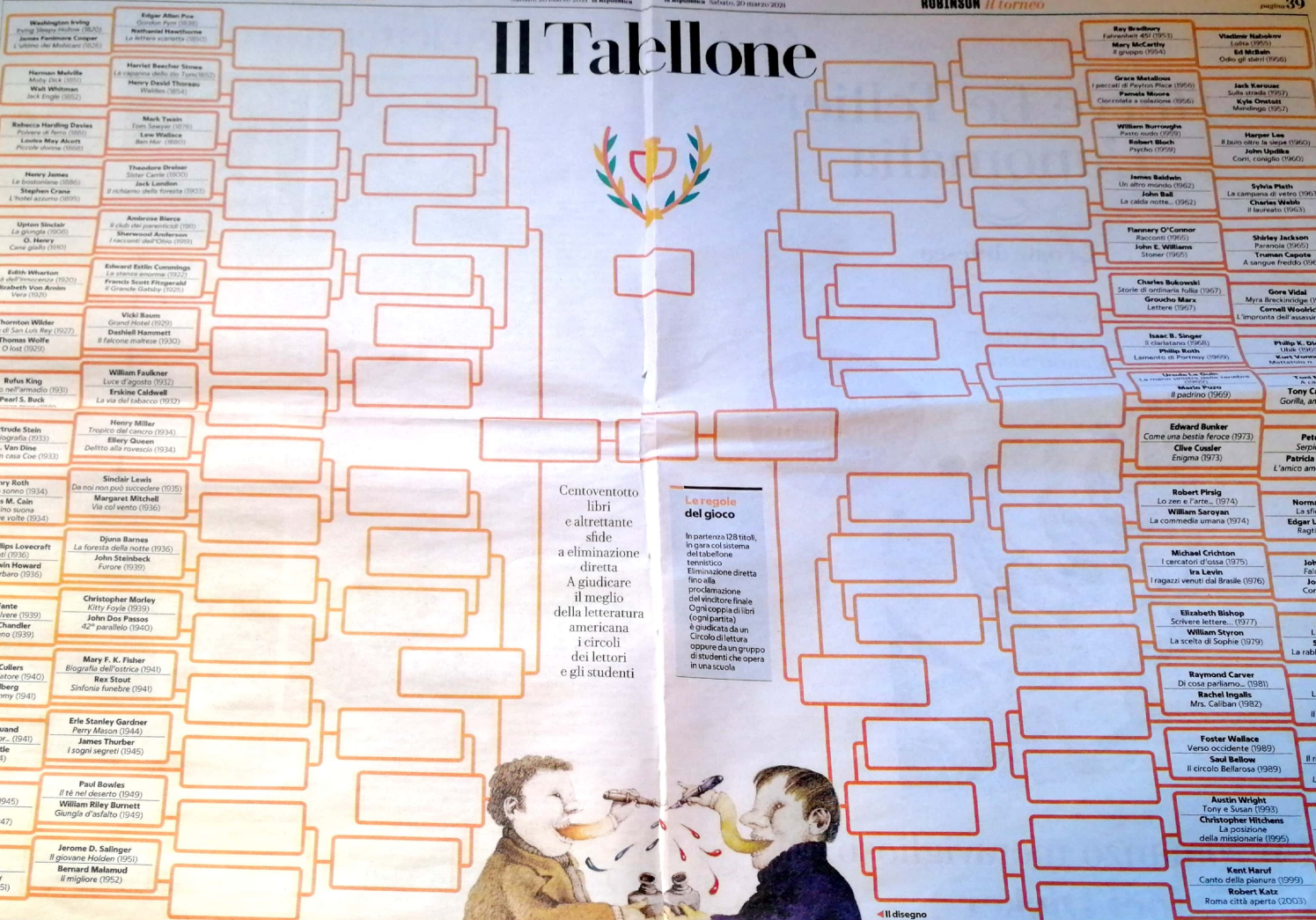
Vincitore finale?

Secondo me *Il vecchio e il mare*. Ma sarà dura. Sono tutti capolavori.

(mi ha aiutato Jessica D'Ercole).

REPRODUZIONI RISERVATE

Il Tabellone



Centoottotto libri e altrettante sfide a eliminazione diretta. A giudicare il meglio della letteratura americana i circoli dei lettori e gli studenti

Le regole del gioco
 In partenza 128 titoli, in gara col sistema del tabellone tematico. Eliminazione diretta fino alla proclamazione del vincitore finale. Ogni coppia di libri (ogni partita) è giudicata da un Circolo di lettura oppure da un gruppo di studenti che opera in una scuola.



Il disegno: Tullio Pericoli. Variazioni sul tema, 1982.